



© Giovanni Daniotti

Rondò 2025

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXII edizione – gennaio > ottobre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Mercoledì 21 maggio, ore 21.00
Concerto

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

 **Divertimento
Ensemble**

«Il senso musicale di *A-Ronne* risiede nel rapporto che viene istituito fra un testo scritto e una grammatica di comportamento vocale, fra una poesia che resta sempre fedele ai suoi vocaboli e una articolazione vocale che ne modifica continuamente il senso e gli aspetti referenziali. Avviene infatti che le due dimensioni (quella del testo scritto e quella del comportamento vocale) interagiscono in maniera sempre diversa producendo significati sempre nuovi. Ciò è del tutto analogo a quanto avviene nella musica vocale in genere e nella lingua di tutti i giorni, dove il rapporto fra le due dimensioni (quella grammaticale e quella acustica) è sostanzialmente responsabile delle infinite possibilità del discorso e del cantare umani». Così conclude Berio una sua presentazione di *A-Ronne*.

Ci sono due versioni di questo lavoro: una per cinque attori del 1974, con il sottotitolo *Documentario su una poesia di Edoardo Sanguineti*, produzione radiofonica per la radio olandese, e una sua elaborazione per 8 voci, scritta per Swingle Singers II.

Programma

Introduzione al concerto

a cura di **Mila De Santis**

in collaborazione con il *Centro Studi*

Luciano Berio

Luciano Berio (1925-2003)

A-Ronne per otto voci (1975)

Le voci del *Call for Young Performers 2025*

Danielle Barash

Laurine Moulin

Clara La Licata

Chiara Ersilia Trapani

Paolo Leonardi

Danilo Pastore

Marcelo Marchetti

Alessandro Tamiozzo

Mimma Campanale, direttrice



Luciano Berio (1925-2003) *A-Ronne* per otto voci (1975)

Il soggetto di *A-Ronne* è la vocalizzazione elementare di un testo e la sua trasformazione in qualcosa di altrettanto elementare, forse, ma di difficile descrizione. Non si tratta infatti di una composizione musicale nel senso che di solito viene dato a tale termine — anche se musicali sono i procedimenti che spesso ne organizzano il percorso (uso delle inflessioni e delle intonazioni, sviluppo delle allitterazioni e delle transizioni fra suono e rumore, uso saltuario di melodie, di polifonie e di eterofonie elementari). Il senso musicale di *A-Ronne* è primordiale: è cioè comune ad ogni esperienza, dal parlato di tutti i giorni al teatro, ove cambiamenti di espressione implicano e documentano cambiamenti di significato. Ecco perché preferisco definire l'opera come un "documentario" su una poesia di Edoardo Sanguineti, così come si parlerebbe di un documentario su un dipinto o su un paese esotico. La poesia di Sanguineti, che in quest'opera subisce diverse letture, non è trattata come un testo da musicare, ma piuttosto come un testo da analizzare come generatore di diverse situazioni ed espressioni vocali. Infine, *A-Ronne* è anche una sorta di madrigale rappresentativo, ovvero un "teatro per l'orecchio" del tardo Cinquecento italiano, nonché una sorta di pittura vocale naïf. La gamma di situazioni date, per quanto ampia, può sempre essere collegata a situazioni elementari e a sentimenti riconoscibili, familiari e ovvi: una riunione sociale, un discorso in piazza, una seduta di logopedia, il confessionale, la caserma, la camera da letto e simili. La poesia di Sanguineti — che in *A-Ronne* viene ripetuta circa venti volte e ripercorsa quasi sempre in maniera circolare — espone tre temi: nella prima parte il tema del Principio, nella seconda il tema del Mezzo e nella terza parte quello della Fine. È rigorosamente costruita su citazioni in diverse lingue che vanno dall'inizio del Vangelo di Giovanni (in latino) alla traduzione tedesca di Lutero (e modificazioni apportate da Goethe, nel *Faust*), a un verso di Eliot; da un verso di Dante alle prime parole del Manifesto Comunista; da alcune parole di un saggio di Barthes su Bataille alla prima lettera dell'alfabeto (a, alpha, eleph) e



all'ultima parola che anticamente concludeva l'alfabeto italiano dopo la "z" (ette, conne, ronne): onde il detto, non più in uso, «dalla a al ronne» in luogo di «dalla a alla zeta».

La poesia è quindi anche una sequenza di figure retoriche molto articolata e discontinua, il che spiega il frequente uso di figure retoriche musicali in quest'opera. Le occasionali sezioni cantate non hanno un significato musicale autonomo: sono momenti tra tanti altri — e forse i più semplici — nella liturgia dei gesti vocali. Solo la breve sezione finale, basata su una serie di elementari "allitterazioni" armoniche, ha una sua autonomia musicale.

Il senso musicale di *A-Ronne* non risiede dunque negli episodi cantati ma nel rapporto che viene istituito fra un testo scritto e una "grammatica" di comportamento vocale, fra una poesia che resta sempre fedele ai suoi vocaboli e una articolazione vocale che ne modifica continuamente il senso e gli aspetti referenziali. Avviene cioè che le due dimensioni (quella del testo scritto e quella del comportamento vocale) interagiscono in maniera sempre diversa producendo significati sempre nuovi. Che è del tutto analogo a quanto avviene nella musica vocale in genere e nella lingua di tutti i giorni dove il rapporto fra le due dimensioni (quella grammaticale e quella acustica) è sostanzialmente responsabile delle infinite possibilità del discorso e del cantare umani.

Luciano Berio

(da: *Note d'autore*, Centro Studi Luciano Berio)

Da: Luciano Berio e Edoardo Sanguineti: momenti di un percorso amoroso di Mila De Santis

Sanguineti condivide profondamente il modo nuovo di Berio di guardare al rapporto tra testo e musica che ora si pone, come il compositore stesso ebbe ripetutamente a dichiarare, su un piano assai più complesso rispetto a quello tradizionale: «music becomes an instrument of analysis, of, discovery, of renewal of meaning». Non semplicemente un testo da «musicare» o da «mettere in musica» è dunque quello che Berio si aspetta da Sanguineti, quanto piuttosto un testo passibile di essere «processato» dalla musica, sottoposto cioè a un'amplessissima gamma di possibilità di elaborazione e di trasformazione per mezzo della musica; se il linguaggio è una «meravigliosa macchina produttrice, instancabilmente, di senso», entrambi gli autori condividono una concezione della musica come «macchina ulteriore che amplifica e trascrive il senso su un diverso piano della percezione e dell'intelligenza, a patto di rispettare tutti gli aspetti del linguaggio, non escluso quello acustico». Ciò anche a partire dallo sfruttamento dei diversi gradi di intelligibilità del testo stesso: «da un lato [...] è proprio a questa zona indicibile, tra suono e significato, che occorre mirare, continuamente, e d'altro lato è il racconto sonoro, di accesso al senso e di uscita dal senso, che fonda la trama, l'intreccio, e finalmente il significato oggettivo dell'opera».

Al culmine di questo percorso di riorganizzazione del senso del testo da parte della musica è *A-Ronne*. Per questo lavoro, commissionato a Berio nel 1973 dalla Katholische Radio Omroep, Sanguineti mise a punto una «esposizione» del tutto singolare, un catalogo di citazioni da fonti diverse e in lingue diverse, deputate a perlustrare i concetti di principio – mezzo – fine e montate secondo un calibratissimo gioco di giustapposizioni su base fonetica e semantica: ogni traccia sintattica è eliminata.

IL TESTO

1.

a: ah: ha: hamm: anfang:

in: in principio: nel mio

principio:

am anfang: in my beginning:

ach: in principio erat

das wort: en arche en:

verbum: am anfang war: in principio erat: der

sinn: caro: nel mio principio: o logos: e la mia

carne:

am anfang war: in principio: die kraft: die tat:

nel mio principio:

2.

nel mezzo: in medio:

nel mio mezzo: où commence?: nel mio corpo:

où commence le corps humain?

nel mezzo: nel mezzo del cammino: nel mezzo

della mia carne:

car la bouche est le commencement:

nel mio principio

è la mia bocca: parce qu'il y a opposition:

paradigme:

la bouche:

l'anus:

In my beginning: aleph: is my end:

ein gespenst geht um:

3.

l'uomo ha un centro: qui est le sexe:

en meso en: le phallus:

nel mio centro è il mio corpo:

nel mio principio è la mia parola: nel mio

centro è la mia bocca: nella mia fine: am ende:

in my end: run: is my

beginning:

l'âme du mort sort par le pied:

par l'anus: nella mia fine

war das wort:

in my end is my music:

ette, conne, ronne:



Su *Il Manifesto* del 20-10-1999, in un articolo dedicato a Berio, Giampiero Cane ricorda lo scherzoso «appellativo di “Spettabile Ditta”» con il quale Sanguineti si rivolgeva al compositore nella lettera che accompagnava il testo di *A-Ronne*, speditogli nel 1974. La lettera conteneva qualche nota sulle sue scelte di lavoro e un suggerimento per il titolo della composizione.

«Spettabile Ditta,

Qualche parola di commento al testo:

1) esso è più breve del richiesto (esattamente la metà del massimo postulato); spero che la cosa non ti turbi: è un testo (secondo Vs. richiesta) replicabile in tutte le maniere, l'ordine 1,2,3, dovrebbe essere anzi sistematicamente violato e violentato salvo in certe circostanze (per esempio nella lettura iniziale e finale), in cui invece dovrebbe sgranarsi ordinatamente,

2) il testo che Le propongo è il “materiale” di partenza: il mio testo lo dedurrò dalla partitura alla fine, dove troverò l'ordine reale della composizione, con tutte le combinazioni che Ella saprà escogitare,

3) l'idea di base, come Ella può osservare, è molto semplice: PRINCIPIO-MEZZO-FINE; ritengo utile segnalare le fonti essenziali, benché per lo più agevolmente riconoscibili: inizio del Vangelo

di Giovanni (in latino, in greco, in tedesco: traduzione di Lutero e modificazioni apportate da Goethe, nel *Faust*); un verso di Eliot; un verso di Dante; le prime parole del Manifesto; alcune parole di un saggio di Barthes su Bataille; alcune parole mie, poche (segnatamente le tre ultime: ette, conne, ronno: i tre segni con cui, in antico, si chiudeva l'alfabeto, dopo la zeta: onde il detto, non più noto, dall'a al ronno, in luogo di: dall'a alla zeta;

4) il testo parmi che corrisponda alle Sue esigenze di ogni possibile pluralità di intonazione, non avendo che due fini: scandire la pura transizione temporale (principio-mezzo-fine) implicando con scivolamenti i tre momenti l'uno nell'altro: renderla capace di metamorfosarsi “psicologicamente” in forza del trattamento e della intonazione; mettere in causa, con il massimo di astrazione, anche il massimo di corporeità (così a livello fonico, come a livello concettuale) soddisfa, spero, le sedici condizioni da Lei poste a suo tempo: più una, che è probabilmente anche musicabile cantabile parlabile; ci professiamo sempre a Sua completa disposizione, e speriamo in una Sua prossima visita ai Ns. Stabilimenti. Se posso permettermi di suggerirLe un titolo, mi pare che sarebbe assai grazioso (onde mi sono già permesso di iscriverlo al testo) quello di *A-Ronne*».



«Ho sempre amato Edoardo Sanguineti di vero amore [...]. Lo amo perché è scomodo [...] È scomodo perché è graniticamente fedele alla sua vasta, antica, moderna, paradossale, ironica e realistica visione del mondo. [...] Lo amo perché la sua poesia non è poetica, non è traducibile e reca profondi segni (o le ferite) di una sacrosanta memoria individuale che è però collettiva...».

(L. Berio, *Pagina di diario*, in *Album Sanguineti*, a c. di N. Lorenzini e E. Risso, Manni, ora in L. Berio, *Scritti sulla musica*, a c. di A. I. De Benedictis, Einaudi, 2013, p. 358).

piccolo threnos

le stanze che tu ci abiti, adesso (adesso, voglio dire, che ci abiti tu, lì tutto tanto solo, ormai), sono piene di musica: (di musica tua, voglio dire): (di te, che sei stato la musica, per me, per tutti, per anni e anni, qui):

(immagino una specie di musique d'ameublement, come si usava dire, de tapisserie): (e ti sarà arrivato, ma questa volta per te, quel tuo vecchio telegramma che diceva, mi pare, "GRAZIE", e niente altro): (e fuori, crescono fiori e fiori, mi ha detto Talia, ieri):

(e lo avrai verificato subito, certo, che non c'è un dio, non una dea, da nessuna parte): (nemmeno una microcamena della musica, voglio dire, niente): (e ti suppongo più tranquillo, un po', così, non so):

(ma lo sapevi, poi, che i mortali, agli immortali, ci sta scritto da sempre, non è lecito (non lo sarebbe, voglio dire, comunque), piangerli, neanche, mai): (ma se è per questo, poi, però, ci pensiamo qui noi, adesso, per fortuna, per forza):

Edoardo Sanguineti

(E. Sanguineti, versi scritti *in memoriam* dell'amico scomparso, 2003)

Gli ospiti di Divertimento Ensemble
Mimma Campanale, direttrice d'orchestra



Nata nel 1990, compie gli studi musicali in pianoforte, canto lirico e composizione presso il conservatorio N. Piccinni di Bari, affermandosi, sin dall'età di sei anni in concorsi pianistici a livello nazionale ed europeo. Nel 2000, in qualità di pianista, incide un cd dedicato alla letteratura pianistica per l'infanzia di autori contemporanei per l'Associazione musicale I. Stravinsky di Bari. Dopo le lauree di I e II livello in direzione d'orchestra, viene selezionata per la masterclass di direzione sul repertorio contemporaneo con A. Tamayo a Lugano e con N. Thomson a Dresda. In qualità di compositrice, frequenta masterclass di composizione con Ivan Fedele e corsi con Daniele Bravi; realizza una trascrizione per tromba e archi di *Albumblatt* di A. Glazunov, eseguita e diretta nel 2018 a Foggia. Particolarmente interessata al legame della musica con le altre forme d'arte, esegue un concerto coreografico in collaborazione con il Tersicore Ballet di Foggia per una manifestazione sulle pari opportunità. Ha all'attivo diverse prime esecuzioni assolute in collaborazione con: la Società dei concerti "B. Barattelli", di cui diviene direttore in residenza nel 2019; l'Accademia Filarmonica Romana; l'Icarus

ensemble, con cui incide *Contemporary music Book* per Da Vinci Classics. Nel 2023 incide *Note di donne* per Digressione Music con brani di compositrici contemporanee. Dal 2016 è assistente di M. Angius collaborando con: Orchestra di Padova e del Veneto, Comunale di Bologna, Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, I Teatri di Reggio Emilia, Festival MilanoMusica. Nel 2024 è assistente di M. Gamba per il 49° Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano e per il dittico *Gianni Schicchi/Pierrot Lunaire* con l'orchestra Haydn di Bolzano.

Accanto agli studi musicali, nel 2012, consegue la laurea in Psicologia presso l'Università degli studi A. Moro di Bari, presentando uno studio sperimentale sulla valenza emozionale del linguaggio musicale.

Attualmente è laureanda in Psicologia clinica presso l'Università degli Studi di Torino. Sta lavorando alla creazione di un programma di ricerca che dimostri la necessità della musica per l'essere umano attraverso l'intreccio di psicoanalisi ed epigenetica.

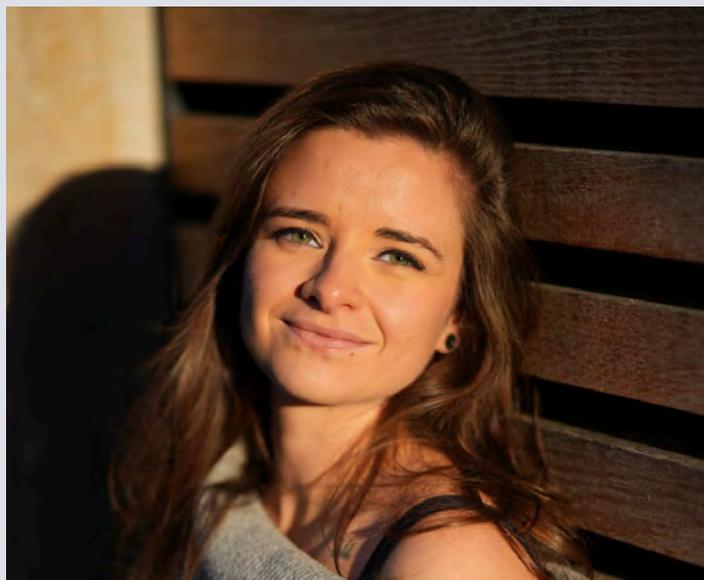


Danielle Barash

Sono nata in Israele e ho iniziato il mio percorso musicale a sette anni con il violino, che mi ha accompagnato fino al diploma di scuola superiore. Se lo chiedessi a mia madre, però, direbbe che è iniziato molto prima, da bambina, cantando a squarciagola!

A dieci anni sono entrata a far parte di un coro giovanile professionale israeliano, dove mi sono innamorata del mondo del canto, del teatro e dell'opera e da allora in poi l'idea di diventare cantante non mi ha più abbandonato. Dopo la laurea triennale a Tel Aviv, mi sono trasferita in Germania e ho iniziato a interpretare molta musica contemporanea. Amo la libertà e la creatività in questo campo, la possibilità di scuotere le vecchie tradizioni e scoprire nuovi approcci per riconnettermi con esse. Durante il mio Master in musica contemporanea a Stoccarda, mi sono divertita a collaborare con giovani compositori e a dare vita a idee meravigliose e folli. Sono affascinata dalle composizioni contemporanee che, oltre a produrre nuove sonorità attraverso l'uso intensivo della voce e dello strumento, evocano in me anche un'emozione. Se il testo mi commuove, se un suono è interessante o se qualcosa nel brano mi sorprende o mi fa ridere, mi assicuro di mettere le mani sullo spartito!

Danielle in una frase: cerco onestà e profondità in me stessa e negli altri, ma continuo a riderci su.



Laurine Moulin

Sono nata nel 1999 a Martigny, una piccola cittadina sulle Alpi svizzere, dove ho mosso i primi passi nella musica. Ho iniziato con l'organo e il violino, ma ho presto scoperto che il canto era il territorio in cui mi sentivo più viva. Ho studiato canto classico a Ginevra, poi ho continuato la mia formazione a Dresda e a Salisburgo, dove completerò il mio master.

L'idea di diventare una cantante non è stata una decisione improvvisa: è cresciuta nel tempo, man mano che il canto è diventato il modo più naturale per esprimere le mie emozioni e connettermi con gli altri. Ciò che mi attrae della musica contemporanea è la sua audacia, la sua freschezza e la libertà che offre di esplorare la voce oltre i confini tradizionali. Amo anche collaborare con compositori viventi. Sono affascinata dai brani che mi sorprendono, attraverso tecniche vocali inaspettate, paesaggi sonori insoliti o un linguaggio poetico che apre nuove dimensioni emotive. Amo quando una composizione mi sfida a reinventare il mio approccio, sia tecnicamente che artisticamente. Sebbene la musica contemporanea abbia un posto speciale nel mio cuore, eseguo anche il repertorio classico. Ciò che conta di più per me è il senso della narrazione, la profondità di espressione e il legame umano che la musica può creare, indipendentemente dallo stile o dal periodo. Se dovessi descrivermi in una sola frase: una voce lirica in cerca di significato, connessione e avventure sonore.



Clara La Licata

Sono mezzosoprano, ma prima di tutto mi definisco vocal performer. Sono nata a Palermo nel 1994 e, grazie all'ambiente familiare ricco di attori e musicisti, mi sono appassionata presto al teatro, alla musica, alle arti. L'esigenza di fondere performatività e attorialità con la mia passione per il canto mi ha spinto a divenire un'interprete e ad avvicinare linguaggi contemporanei e trasversali.

Mi sono diplomata alla University of the Art London, in Art and Design (specializzazione in Set Design). Mi sono diplomata al Conservatorio di Bologna e contemporaneamente laureata al DAMS, con una tesi su Meredith Monk e la vocalità rituale. Nel 2022 ho frequentato l'Accademia Verdiana (Teatro Verdi di Parma). Infine, mi sono specializzata al Conservatorio di Ravenna in canto contemporaneo e frequento da tre anni il *Call for Young Performers* dell'International Divertimento Ensemble Academy, a Milano.

La musica d'oggi mi ha attratto per la sua ricchezza di linguaggi diversi, ibridi e performativi, e anche per la possibilità di soddisfare una libertà artistica e interpretativa che difficilmente viene lasciata ai cantanti del grande repertorio. Non c'è stato un vero e proprio momento in cui ho iniziato a fare musica contemporanea, mi ci sono ritrovata sin dai primi anni del conservatorio, e l'ho sentita mia. Ho trovato lì quel terreno fertile per sviluppare idee musicali, anche nell'improvvisazione o in quegli spazi di libertà espressiva e comunicativa che cercavo. Ho molti progetti con musicisti, artisti e compositori underground dove posso sperimentare liberamente con la voce mescolando tecniche improvvisative all'utilizzo della parola poetica. Una frase che sento mia, la scrive Brian Eno in *Oblique Strategies*: "Go to an extreme, move back to a more comfortable place".



Chiara Ersilia Trapani

Mi chiamo Chiara Ersilia Trapani. Non fatevi ingan- nare dal cognome: ho origini siciliane, sì, ma sono nata e cresciuta a Catania. Fin da piccola mi esibivo in veri e propri concerti... dal balcone di casa!

A cinque anni ho iniziato a studiare canto nel coro di voci bianche del Teatro Massimo Bellini, a Catania. Ho poi continuato gli studi in canto lirico fino al diploma di II livello al Conservatorio di Campobasso. (Sì, il Molise esiste, ed è pure bellissimo). Da allora ho sempre avuto accanto la guida tecnica e umana di Alda Catello, con cui ho scoperto una grande passione per la musica contemporanea. L'anno in cui otte- ngo l'immissione in ruolo per insegnare educazione musicale alle scuole medie mi trasferisco a... Domo- dossola! Sì, esiste davvero, non è solo un jolly per "nomi, città e cose". In contemporanea, conseguo anche un Master di II livello in repertorio contemporaneo al Conservatorio di Ravenna (volevo accumulare pun- ti per il dono dell'ubiquità).

Il repertorio contemporaneo mi affascina perché la- scia spazio alle infinite possibilità della voce. La mia vocalità mi permette di eseguire un repertorio sia classico che contemporaneo scritto per soprano e anche per mezzo soprano.

"Per aspera ad astra": attraverso le difficoltà si arriva alle stelle, è una frase che mi rappresenta.



Paolo Leonardi

Io sono Paolo Leonardi, musicista sabino nato a Terni nel 1997. Ho cominciato a studiare musica già alla tenera età di 6 anni, giovandomi della lunga tradizione paesana e familiare di suonare nella banda. È così infatti che ho presto scoperto la passione per il trombone, che mi ha spinto a cominciare gli studi al Conservatorio di Terni all'età di 11 anni.

Successivamente mi sono appassionato al canto, di cui ho approfondito alcuni aspetti tra cui principalmente la polifonia e la vocalità nella musica d'oggi. L'incontro con *Beatitudines* di Goffredo Petrassi, oggetto della mia tesi, è stato sicuramente un punto di svolta nei miei gusti, che prima erano principalmente orientati verso l'opera e la romanza. Se dovessi descrivermi in una frase, infatti, direi questo di me: sono un melomane nel cuore, con la volontà di ricerca in testa.



Danilo Pastore

Sono un Gemelli di maggio. Ho ricordi musicali precoci, fra cui la direzione, davanti allo stereo del salotto, di almeno due dei pochi CD di musica classica presenti in casa (tra cui la potente "Cavalcata", dal III atto de *La Valchiria*); mi affaccio allo studio del pianoforte a 8 anni, di mia spontanea iniziativa. Gli studi pianistici proseguono altalenanti con l'adolescenza, affiancati dal canto jazz e dalla danza. Non ho mai pensato seriamente al canto classico, pur essendo rimasto folgorato dal *Flauto Magico*, ascoltato al Massimo di Palermo; avevo all'incirca 10 anni e vi fui portato da mia nonna, che, più o meno consapevolmente, mi ha donato uno dei miei ricordi più gioiosi e indelebili.

Il mio percorso mi ha poi portato al canto classico e alla musica barocca, che è il repertorio d'elezione di noi controtenori. Durante il primo *lockdown*, curioso di "provare" musica mai affrontata e chiedendomi se il barocco fosse davvero la mia sola strada, mi sono confrontato col contemporaneo; vi ho trovato il piacere (e la responsabilità) di poter dare voce ai temi che caratterizzano l'oggi e alla sensibilità che spinge colleghi musicisti nell'audace (e folle) volontà di vivere componendo musica. Quanto vorrei scambiare due parole con Monteverdi... Con lui non si può, ma con chi compone oggi sì! Credo che il repertorio barocco e contemporaneo si influenzino positivamente a vicenda, nutrendosi uno dell'altro; avendo da sempre subito il fascino del palcoscenico e della possibilità di reificare le varie anime che ci abitano, sono attratto dalle composizioni che raccontano una storia (personale o collettiva), prediligendo atmosfera e modalità dell'atto performativo, soprattutto se legato alla possibilità, per la voce, di esprimersi da sola, illuminando possibilità che altri repertori mettono in ombra.

Chi sono? Un controtenore dedito al contemporaneo? Un ossimoro o una verità? Forse, solo una controtemporaneità!



Marcelo Marchetti

Nato e cresciuto in Brasile, ho iniziato gli studi musicali con il violino. Poco tempo dopo, passai al pianoforte, che studiai per ben 10 anni. Dopo una piccola pausa dalla musica, ho ripreso gli studi con la chitarra classica e il canto corale. Nel mentre, lavoravo in banca!

Passati 5 anni di banca, mi sono licenziato e mi sono iscritto al corso universitario di direzione corale, che ho finito nel 2012. Durante gli studi, però, ho cominciato a prendere lezioni private di canto, che mi portarono, nel 2016, al Master in performance presso il Conservatorio di Lugano. Quindi, il primo approccio alla musica contemporanea fu proprio a Lugano.

Dopo la laurea, mi sono concentrato alla "scoperta" della mia voce (tenete conto che son partito come tenore leggero, poi baritono e oggi, finalmente, basso!), e ho iniziato a cantare nei cori d'opera al Regio di Parma, ROF, Aslco, La Fenice, Opéra de Lyon, Arena di Verona, Opéra de Monte-Carlo, La Monnaie, Regio di Torino, attività che ancora oggi svolgo. Tutto questo grazie alla preziosa guida di W. Matteuzzi.

La bravura di A. Caiello e il suo corso per l'International Divertimento Ensemble Academy, a Milano, li conoscevo già, ma avevo bisogno di una maggior sicurezza vocale, non riuscivo ad andare oltre. Ma finalmente ho osato, nel 2024 mi sono iscritto al suo corso e oggi eccomi qui!, con la speranza di trovare, nel repertorio contemporaneo, l'apertura mentale che non ho trovato nella lirica.



Alessandro Tamiozzo

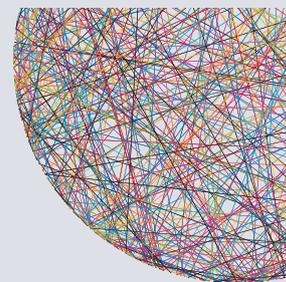
Oltre agli studi classici, ho coltivato fin dalla giovane età passione per la musica. Privatamente ho affrontato lo studio di solfeggio, violino, sassofono, canto e cornetto, prima di accedere all'università, laureandomi in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia. Durante il periodo di studi universitari mi sono gradualmente avvicinato e interessato al repertorio vocale solistico e in ensemble, studiando privatamente canto con C. Vannini.

In ensemble ho cantato nel Coro Costanzo Porta di Cremona (2005-2007), partecipando con esso a concorsi e produzioni, tra cui *L'Orfeo* (2007) presso il Teatro A. Ponchielli. Dal 2013 al 2019 ho frequentato presso il Conservatorio G. Verdi di Milano i corsi di musica vocale da camera. Dal 2017 frequento corsi di musica barocca a Perugia e Milano.

Come composer-performer ho partecipato nel 2016 e nel 2018 alla masterclass "New music project" di S. Marino, lavorando su miei pezzi e su repertorio contemporaneo con N. Isherwood, con cui ho studiato tecniche vocali estese e repertorio contemporaneo. Collaboro alle produzioni dell'ensemble *Voxnova Italia* dal 2015, esibendomi alla Biennale Arte a Venezia, al Roma Europa Festival, negli Stati Uniti (University of New York in Buffalo) e in numerosi altri cartelloni e festival. Nel 2023 ho conseguito come cantante, presso il Conservatorio di Montbéliard in Francia, il *Diplôme de Concert* con Isherwood.

Rondò 2025

Prossimi appuntamenti



Mercoledì 28 maggio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



ore 18.30 Quattro lezioni di musica d'oggi

Niccolò Castiglioni, opere pianistiche
a cura di Alessandro Solbiati



ore 20.30 Proiezione e concerto

Il canto ritrovato di Niccolò Castiglioni
Musiche di Castiglioni per pianoforte e voce
Voci e pianisti selezionati dal *Call for Young Performers 2025*

Da lunedì 9 a venerdì 13 giugno

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

WeekIdea

Il festival di IDEA International Divertimento Ensemble Academy: otto concerti in cinque giorni per far conoscere al nostro pubblico, presentando gli esiti dei corsi e workshop dell'accademia, i migliori talenti che con passione affrontano la composizione e le difficoltà interpretative del repertorio contemporaneo.

Una cinquantina di giovani, tra compositrici, compositori e interpreti, provenienti da una quindicina di paesi diversi, sono i protagonisti di questa intensa, appassionata e appassionante, settimana.